

messo anche a Genova. Usate dunque due misure e due interpretazioni diverse della legge sugli impiegati e dello Statuto. Ed aggiungo di più che il comizio a Venezia, fu tenuto ugualmente in forma privata e riuscì più solenne, appunto per il divieto da parte della questura. (*Ilarità*) Ed allora cade la consistenza e la serietà delle vostre ragioni e di quelle addotte dal questore, perchè, se la forma pubblica si consente a Milano, a Genova e non a Venezia, se il comizio proibito in forma pubblica, si fa ugualmente, ed il divieto non fa che accrescerne il successo, allora il vostro divieto diventa ridicolo e non può conferire troppo prestigio allo Stato. (*Ilarità — Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Quaglino, al ministro dell'interno, « per sapere se non creda opportuno impartire speciali istruzioni onde venga prorogato al 31 gennaio 1913 il termine utile per tutti gli emigranti di chiedere l'iscrizione nelle liste elettorali ai sensi della nuova legge ».

QUAGLINO. La ritiro.

PRESIDENTE. Segue allora quella dell'onorevole Montemartini, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se non creda opportuno consentire una ulteriore proroga per l'entrata in vigore del regolamento 26 marzo 1911 sopra la larghezza dei cerchi delle ruote dei veicoli circolanti sulle strade pubbliche, massime per quelle provincie che già avevano imposto, con regolamenti locali, larghezze determinate diverse da quelle ora imposte dal regolamento governativo ».

Non essendo presente l'onorevole Montemartini s'intende che l'abbia ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Campanozzi, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga necessario ed urgente accogliere i votiripetutamente espressi dal proletariato, dalla stampa e dagli enti pubblici della capitale, per eliminare la vergogna delle persistenti angariche restrizioni del diritto dei poveri all'assistenza ospitaliera gratuita ».

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Siamo d'accordo con l'onorevole Campanozzi di rimetterne lo svolgimento ad altra seduta.

PRESIDENTE. Ma, secondo quanto prescrive il regolamento, bisogna stabilirne il giorno.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora, sabato prossimo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Trapanese, al ministro dell'interno, « 1° sul raccapricciante delitto avvenuto a Chiusi, ove il carabiniere Marzolini, investendo, con la sciabola sguainata, alcuni giovanotti inermi, colpiva alle spalle il diciottenne Morellini Alberto producendogli una ferita di punta e taglio penetrata in cavità, per 20 centimetri, che fu causa della morte del povero Morellini; 2° sul cinismo del delegato di pubblica sicurezza signor Francesco Petrilli, il quale, dopo 24 ore dal fatto e dopo un'ora dalla morte del povero Morellini, si recava in casa dell'estinto e senza alcun riguardo alla desolazione ed al lutto della famiglia cercava, arrogantemente, di arrestare il fratello Giuseppe, provocando la più legittima indignazione nella cittadinanza; 3° sulla condotta dei dirigenti il servizio di pubblica sicurezza a Chiusi, delegato e graduati dei carabinieri, per avere affidato il servizio di pubblica sicurezza della piazza affollata di popolo, a soli due giovani carabinieri inesperti, mentre essi alle ore 22 si erano ritirati per riposare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha facoltà di rispondere.

FALCIONI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La interrogazione dell'onorevole Trapanese è esposta in una forma così completa che mi parrebbe superfluo ritornare sui fatti che egli ha accennato nella interrogazione stessa.

In sostanza si tratta di questo: il 15 di agosto ultimo scorso, i cittadini di Chiusi festeggiavano il ritorno di un tenente dalla Libia; mentre, si può dire, l'anima di tutto il paese era accorsa alla stazione per portare il suo tributo di omaggio a questo prode, un manipolo di giovani si oppose alla manifestazione con quei fischi, quelle grida e quegli abbasso che è inutile che io ripeta qua dentro. (*Commenti — Approvazioni*).

Ne nacque una colluttazione, ma deve notare la Camera che soli due carabinieri si trovavano in quella contingenza di fronte a tutta una massa non armata ma certamente molto forte per numero poichè varie migliaia di persone si trovavano sul luogo.

I carabinieri fecero tutto quello che era possibile per evitare le colluttazioni e le zuffe; ma disgraziatamente uno di loro che si vide aggredito (perchè mi ammetterà l'onorevole interrogante che i due carabinieri prima non avevano fatto alcun atto contro la folla, unicamente tentando di in-